Anno V — Martedì 27 Settembre 1870 — N. 231

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 SETTEMBRE

L'ultimo proclama diretto da Tours dal Governo della difesa alla Francia, nel mentre espone le pretese accampate dalla Prussia per concludere la pace manifestate da Bismarck a Favre nel loro colloquio, respinge energicamente le pretese stesse, dichiarando che il Governo è disposto a continuare la lotta a tutta oltranza e confidando che la Francia gli accorderà l'appoggio di tutti i suoi figli. Le domande della Prussia sono già note, e anche ultimamente Bismarck le significò chiaramente nella sua circolare diretta alle varie Potenze: la Prussia vuole l'Alsazia e la Lorena, non esclusa la fortezza di Metz, e per accordare un armistizio chiede che le sia consegnato Strasburgo e Verdun (Toul ha già capitolato). In quanto al forte di Mont-Valerien che signoreggia Parigi, un dispaccio officiale prussiano assicura che la Prussia non ne ha punto domandata l'occupazione, e ciò in contraddizione a quanto venne affermato nell'accennato proclama del Governo francese. Ora è noto del pari qual viso si faccia in Francia a queste pretese; e dobbiamo attendere quindi un nuovo periodo di distruzioni e di stragi, non solo sotto Parigi, ma anche nei dipartimenti che l'avvicinano.

Quale fondamento possegga l'ancor viva speranza del Governo francese che una resistenza ulteriore possa portare un mutamento di situazione, noi non sapremmo precisamente indicare. Un biglietto di Gambetta e di Favre diretto a Cremieux esprime la più illimitata fiducia nello spirito che anima i parigini e nella concordia che unisce tutti i partiti, i quali non hanno che un solo pensiero, quello di respingere l'invasione straniera. Essi aggiungono quindi che dispongono d'immense risorse e di forze grandissime, in modo da poter resistere tutto l'inverno, conchiudendo poi con una esortazione alla Francia di fare un energico sforzo per contribuire efficacemente alla liberazione della sua capitale. In questa chiusa sta *forse* il segreto di quella grande fiducia che traspira da quel documento, il quale più che altro sembra diretto ad infondere anche al di fuori una fiducia che accenna ad indebolirsi. I fatti, del resto, pur troppo dimostrano che lo scoraggiamento francese non è senza motivo. Anche i combattimenti sostenuti dal corpo del generale Ducrot (e dei quali oggi il telegrafo ci ragguaglia ampiamente) hanno avuto per lui un esito dei più sfortunati. Secondo un dispaccio ufficiale giunto da La Ferriere e che troviamo nei giornali tedeschi, l'effetto morale di queste nuove sconfitte sarebbe stato dei più deplorevoli non solo nelle truppe che vi presero parte, ma in tutta Parigi; e in quanto al loro effetto materiale basta accennare che in seguito ad essi furono emanati gli ordini perchè le truppe si concentrino definitivamente a Parigi.

Ore a tutto questo si aggiunga che le Potenze continuano a mantenersi perfettamente impassibili e come disinteressate del tutto nella questione, che la missione di Thiers a Vienna è fallita, (almeno il *Tagblatt* lo annunzia) che la sua andata a Pietroburgo minaccia di avere il medesimo effetto, dacchè il *Giornale di Pietroburgo* annunzia che le potenze non incoraggiano punto la resistenza francese ed approvano le condizioni della Prussia per l'armistizio, e che finalmente con la presa di Toul le condizioni dei Prussiani in Francia si sono assai migliorate, avendo ora libero il passaggio della ferrovia diretta fra il Reno e Parigi, si converrà che la situazione della Francia è ora più che mai disperata.

I giornali inglesi frattanto par che diventino più acerbi per la Francia a misura che le sue sventure crescono e l'esito della lotta si fa meno incerto. Il *Times*, che pochi giorni fa, si dichiarava avverso allo sbrano della Francia, ora dichiara che in fondo la cosa gli importa poco o punto. La questione dell'equilibrio europeo non è, dice, che un'utopia d'origine puramente francese. Se le altre nazioni vogliono opporsi all'ingrandimento della Prussia, facciano pure: alla nazione inglese la strapotenza prussiana non fa alcun danno. Si modifichino pure i confini della Francia, dell'Italia o dell'Austria; l'Inghilterra non sparerà un colpo di fucile per ciò. La *Pall Mall Gazzette* approva che alla Prussia si ceda parte della flotta francese, anzi ne gioisce; e il *Daily News* si diverte a spese del Thiers e della sua missione che dice già pienamente fallita. E la stampa prussiana, al principio della guerra, strillava contro la inglese accusandola di favorire ingiustamente la Francia!

Frattanto la Confederazione della Germania del Nord sta morendo, per far luogo ad una Confederazione della Germania intera, forse ad un Impero germanico. Il ministro Delbruck, presidente della cancelleria federale, dopo essere stato al quartier generale, fece ritorno a Monaco, per conferire col conte Bray. Il governo federale cerca in pari tempo di intendersi col Baden, col Virtemberg, e con la piccola Assia; e di mettersi in buoni rapporto con l'Austria, la quale, come contraente della pace di Praga, ha la sua parola a dire in tutto ciò che modifica la situazione creata in Germania nel 1866.

Mentre Roma e le provincie testè liberate si apprestano col plebiscito a consacrare la loro unione all'Italia, non solo la stampa italiana, ma anche la estera continua a rallegrarsi di questo gran fatto, di questa benefica rivoluzione che l'Europa deve all'Italia. La stampa viennese, ad esempio, accompagna questo avvenimento con parole che devono esser di conforto a tutti gli Italiani. *La N. Presse*, fra gli altri si esprime così: «Coll'acquisto della Città Eterna, il popolo italiano entra in un nuovo stadio di vita; in quello cioè del tranquillo sviluppo e consolidamento delle sue istituzioni, e dell'indipendenza dall'estero. L'Italia diventa veramente uno Stato autonomo; l'inquietudine che agitava il giovine regno deve cessare, ed esso troverà finalmente la pace desiderata. Le congiure, le società segrete di cui l'Italia formicolava più di qualunque altro paese, andranno a poco a poco estinguendosi; poichè il loro scopo è quasi interamente raggiunto.» E così tutti gli altri giornali, a qualunque gradazione del partito liberale o moderato appartengano. A questo linguaggio corrisponde anche quello della stampa di Londra, e per citare uno di quei giornali ecco in qual modo il *Times* ne parla nel suo ultimo numero: «Si suole affermare, egli dice, che Roma appartiene all'Europa, anzi a tutto il mondo. L'Europa non può pretenderlvi e neppure il mondo. Tutto ciò che il forestiero chiede è di avere libero accesso alle rovine, alle chiese, alle gallerie, le quali, senza dubbio, saranno aperte come lo furono sinora. Anche se soffrissero qualche disturbo, non è una ragione bastante per ledere in sì grave modo gl'interessi ed i sentimenti d'una grande nazione. Roma può avere i suoi diritti, ma li ha pure l'Italia, ed i diritti d'Italia sono quelli di più di venti milioni d'anime.»

Ecco il testo ufficiale della capitolazione pattuita fra il Comando delle truppe italiane e il comandante le truppe pontificie.

Comando generale del 4° Corpo d' esercito
Capitolazione per la resa della piazza di Roma

Stipulata fra il comandante generale delle truppe di S. M. il Re d'Italia ed il comandante generale delle pontificie, rispettivamente rappresentate dai sottoscritti.

Villa Albani 20 settembre 1870

I. La città di Roma, tranne la parte ch'è limitata al sud dei bastioni S. Spirito e comprende il monte Vaticano e Castel S. Angelo e costituisce la città Leonina, il suo armamento completo, bandiere, armi, magazzeni da polvere, tutti gli oggetti di spettanza governativa, saranno consegnati alle truppe di S. M. il Re d'Italia.

II. Tutta la guarnigione della piazza escirà cogli onori della guerra, con bandiere, in armi e bagagli. Resi gli onori militari, deporranno le bandiere, le armi, ad eccezione degli uffiziali, i quali conserveranno la loro spada, cavalli e tutto ciò che loro appartiene. Esciranno prima le truppe straniere, e le altre in seguito, secondo il loro ordine di battaglia colla sinistra in testa. L'uscita della guarnigione avrà luogo domattina alle 7.

III. Tutte le truppe straniere saranno sciolte e subito rimpatriate per cura del Governo italiano, mandandole fino da domani, per ferrovia, al confine del loro paese. Si lascia in facoltà del Governo di prendere o no in considerazione i diritti di pensione che potrebbero avere, regolarmente stipulati col Governo pontificio.

IV. Le truppe indigene saranno costituite in deposito senz'armi, colle competenze che attualmente hanno, mentre è riserbato al Governo del Re di determinare sulla loro posizione futura.

V. Nella giornata di domani saranno inviate a Civitavecchia.

VI. Sarà nominata da ambe le parti una Commissione composta di un uffiziale d'artiglieria, uno del Genio ed un funzionario d'Intendenza per la consegna di cui all'art. I.

Per la piazza di Roma,
il capo di stato maggiore F. Rivalta.

Per l'esertito italiano,
il capo di stato maggiore, F. D. Premeriano.
Il luogotenente generale,
comandante il 4° Corpo d' esercito,
R. Cadorna.

Visto, ratificato ed approvato: Il generale comandante le armi in Roma *Kanzler.*

—La *Gazzetta del Popolo* di Roma pubblica i seguenti documenti:

Romani!

La bontà del diritto e la virtù dell'esercito mi hanno in poche ore condotto fra voi, rivendicandovi in libertà. Omai l'avvenir vostro, quello della nazione, è nelle vostre mani. Forte de' vostri liberi suffragi, l'Italia avrà la gloria di sciogliere finalmente quel gran problema che sì dolorosamente affatica la moderna società.

Grazie, Romani, a nome anche dell'esercito, delle liete accoglienze che ci faceste. L'ordine mirabilmente finora serbato, continuate a guardarlo, che senz'ordine non v'è libertà.

Romani! La mattina del 20 settembre 1870 segna una data delle più memorabili della storia. Roma anche una volta è tornata, e per sempre, ad essere la grande capitale d'una grande nazione!

Viva il Re, Viva l'Italia.

Roma 21 settembre 1870.

Il comandante generale il IV Corpo d' esercito,
R. Cadorna.

Comando generale
del IV Corpo d' esercito italiano.
Notificazione

1. Per la voluta unità direttiva di tutti i pubblici servizii, il comandante il IV Corpo d'esercito, oltre alla superiore Autorità militare, esercita l'alta Autorità sopra tutti gli Ufficii politici ed amministrativi.

2. Coerentemente all'art. 1, della Notificazione 12 corrente, il maggior generale Masi, incaricato del comando militare della Provincia, resta investito dei poteri necessarii per la tutela dell'ordine pubblico, tenendo a sua dipendenza i servizii di pubblica sicurezza, dei telegrafi e delle poste.

3. Le pubbliche Amministrazioni continueranno a funzionare come pel passato e nulla pel momento resta innovato nelle leggi e regolamenti che le governano.

I funzionarii ed impiegati che si allontanassero dai rispettivi Ufficii, saranno considerati come dimissionarii.

4. Le sentenze saranno pronunciate in nome di S. M. VITTORIO EMANUELE II, *per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.*

5. Nulla per ora resta innovato riguardo alla riscossione delle imposte e delle altre rendite dello Stato, e al pagamento delle spese pubbliche.

6. Anche la moneta italiana e i biglietti della Banca nazionale saranno ricevuti come moneta legale tanto nelle casse pubbliche, quanto nei pagamenti fra privati.

Roma 21 settembre 1870.

Il comandandante generale del IV Corpo d' esercito, R. Cadorna.

Comando della città di Roma e Provincia.

Romani!

Le manifestazioni di pubblica esultanza avvenute in questi due giorni ebbero tale carattere di spontaneità, di grandezza e di eloquenza, da testimoniare ampiamente al mondo i vostri sentimenti di riconoscenza e di devozione per il Re e l'esercito, ed il vostro proverbiale patriottismo.

Ora qualunque altra dimostrazione per quanto fosse grande, non potrebbe che scemare l'effetto di quella che avete compiuto. Voi poneste così il suggello al più grande fatto che registrerà la storia della civiltà; e mentre l'Autorità si occupa alacremente a ravvivare tutti i servizii pubblici, ed attende alla costituzione di una Giunta che provegga a che l'amministrazione non rimanga interrotta, è sin d'oggi necessario che tutti ritornino alle quotidiane occupazioni, e coll'operosità e col lavoro concorrano a render ricca e fiorente questa patria nostra redenta.

Dal palazzo di Montecitorio il 22 settembre 1870.

Il comandante la città di Roma e Provincia,
Maggiore Generale Masi.

Il Comandante generale del IV Corpo d' esercito.

In forza dell'alta autorità conferitagli dal Governo del Re, anche all'effetto di promuovere la formazione della Giunta per la città di Roma dichiara che la detta Giunta rimane definitivamente costituita dai seguenti cittadini, i quali entreranno immediatamente nell'esercizio delle relative funzioni.

Michele Caetani Duca di Sermoneta, Presidente.

APPENDICE

AL CAV. ALFONSO COSSA

PRESIDENTE DEL COMITATO

DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA.

Ramuscello 23 settembre 1870

Arrivai oggi stesso da Pistoja, e le scrivo per darle qualche notizia del 1.° Congresso degli agricoltori Italiani al quale fui invitato, e dove ebbi l'onore di rappresentare l'Associazione agraria friulana.

Ella avrà già letto nel Giornale la *Nazione* che il senator Gori, eletto Presidente generale del Congresso, non avendo accettato l'incarico a motivo di occupazioni che non gli permettevano di passare qui pochi giorni a Pistoja, l'Assemblea era disposta a proclamar a tale ufficio il Freschi, già eletto primo Vice-presidente, ma che egli pure dovette declinare un tanto onore a cagione di mal ferma salute; ed il motivo non era un pretesto; poichè ero effettivamente sordo per una ostinata flussione di capo, e quindi incapace di dirigere una numerosa assemblea in una di quelle vastissime Sale di cui fanno pompa i Municipj toscani. Dissi, fra le altre cose, che stava bene che il Presidente non avesse le *orecchie lunghe*, ma che era indispensabile che avesse lungo l'udito; ond'è che, chiedendo venia del mio conscienzioso rifiuto, pregai l'Assemblea di passare immediatamente a far le schede per un altro presidente, e non disperdere voti per conto mio, assicurandola che anche ciò sarebbe una nuova testimonianza di compatimento.

Non vi fu modo per altro di esimermi dalla presidenza della 1.ª sezione, che essendo più ristretta, e dirò così più famigliare non ammetteva l'impedimento accennato; nè mi permetteva di sottrarmene senza meritarmi accusa di poco buon volere. Ed ella ben sa che questo non mi manca, e posso dire di averne data buona prova a Pistoja, dove, essendo membro altresì del Giurì dell'Esposizione regionale toscana, i lavori di questo, le sedute mattutine e serali della mia sezione, e l'adunanza generale, mi tennero per sette giorni occupato 10 ore al giorno, ad onta delle mie sofferenze.

Dirle anche sommariamente di tuttociò che s'ebbe a trattare nel Congresso, mi sarebbe impossibile, poichè, fuor della mia, non potei intervenire per mancanza di tempo in nessuna delle altre sei sezioni, e di quanto si discusse in adunanza generale intorno alle rispettive relazioni, assai poco giungeva ai miei poveri orecchi.

Le dirò dunque unicamente di ciò che riguarda la 1.ª Sezione del Congresso posta sotto la mia presidenza, il cui tema da trattarsi era l'Istruzione agraria. Ma anche di questa non si aspetti una relazione particolareggiata, poichè, a dirle il vero, sono alquanto affaticato e dall'assiduo lavoro dei giorni passati e dal viaggio. D'altronde gli atti del Congresso verranno ad informarne l'Associazione meglio di me.

Questo tema fu soggetto di lunghe e animate discussioni a cui presero parte oratori valentissimi, tutti o la maggior parte professori d'agronomia negli Istituti Tecnici, e nelle Università del Regno.

Lo studio della questione fu opportunamente diviso in tre parti che contemplavano l'istruzione superiore, la media, e la primaria.

Si convenne, quanto all'ordinamento dell'istruzione, sulla assoluta necessità di far camminare di pari passo la scienza e l'esperienza, e quanto ai mezzi di diffonderla, di attenersi alle istituzioni già esistenti, e di prossima fondazione governativa, quali sono per essere gli Istituti superiori o magistrali, salvo d'implorarne modificazioni e temperamenti valevoli a rendere siffatte istituzioni più efficaci, ed idonee a formare, in grado bensì diverso e conforme alle diverse condizioni, agricoltori intelligenti, siano essi destinati ad insegnare l'agricoltura o a dirigerla, o ad esercitarla.

Gli Istituti superiori o magistrali conseguiranno il loro intento qualora all'insegnamento scientifico vadano congiunti i più ampli mezzi per la pratica applicazione colla coltura appropiata alla regione agricola in cui l'Istituto risiede. Ma affinchè gli allievi possano estendere le loro cognizioni teorico-pratiche alle culture speciali ad altre ragioni, è sommamente desiderabile che al programma di quegli Istituti si aggiungano degli annui viaggi agrari nelle varie regioni d'Italia, ed, ove occorra, anche all'estero.

Similmente gli Istituti tecnici provinciali gioveranno all'istruzione media, sufficiente a formare agenti, gastaldi, periti rurali, e agricoltori capaci di migliorare la coltivazione locale, purchè anch'essi abbiano annesso alla cattedra d'agricoltura un po-

Principe Francesco Pallavicini. Duca Francesco Sforza Cesarini. Emanuele dei Principi Ruspoli. Principe Baldassare Odescalchi. Ignazio Boncompagni de' Principi di Piombino. Professor Carlo Maggiorani. Avvocato Biagio Placidi. Avvocato Raffaele Marchetti. Avvocato Vincenzo Tancredi. Vincenzo Tittoni. Vincenzo Rossi. Pietro De Angelis. Achille Mazzoleni. Felice Ferri. Augusto Castellani. Filippo Costa. Alessandro Del Grande.

R. CADORNA.

Roma 22 settembre 1870.

LA GUERRA

— Il principe ereditario di Prussia ha pubblicato il seguente proclama, che fu affisso nella piazza di Meaux e letto dal clero dall'altare:

Alla popolazione francese!

I casi avvenuti più volte negli scorsi giorni che la popolazione francese abbia violato il diritto delle genti contro le truppe tedesche, mi induce ad ordinare quanto segue:

In ogni città od in ogni villaggio, nel quale entrano le truppe tedesche, *tutti* gli abitanti di essi sono responsabili coi loro averi e *colla loro vita* se anche ad un solo soldato delle truppe alleate accada qualche malanno per tradimento o malizia.

I comandanti dei singoli Corpi di truppe hanno ordine di usare le più severe rappresaglie, qualora il diritto delle genti avesse ad essere violato ancora una volta da parte della popolazione francese.

Meaux, il 17 settembre 1870.

FEDERICO GUGLIELMO
Principe ereditario di Prussia.

— Secondo la *France*, i Prussiani avrebbero cominciato un movimento sulla Normandia che pare abbia per obbiettivo Cherbourg. Tutti i ricevitori, e tesorieri pagatori generali su quella linea avrebbero avuto ordine di dirigere le loro casse verso il litorale, affine di esser pronti a imbarcarle, al bisogno, a bordo alla flotta.

— Una lettera da Libramont al *Constitutionnel* dice che i prigionieri francesi di cui operasi il trasporto in Germania riescono a scappare a centinaia.

Il campo di battaglia non è per anco sgombro; solo i morti sono stati seppelliti, ma a fior di terra, sicchè l'atmosfera è pestilenziale da Sedan a Mouzon: cadaveri di cavalli, rottami di forgoni, ruote, affusti di cannoni, fucili rotti, bagagli, uniformi mezze sepolte nel fango tinto di sangue ingombrano la pianura sopra uno spazio immenso.

Il villaggio di Bazeilles non è che un monte di rovine e ceneri, sotto le quali vedonsi reliquie di corpi umani carbonizzate. Migliaja di feriti ingombrano tuttora Sedan.

— Si legge nel *Salut public* di Lione:

L'armamento dei nostri forti, con cannoni di grosso calibro, oggidì si può dire compiuto.

Lione presenta un aspetto formidabile di difesa. Le opere avanzate in terra destinate ad impedire gli approcci del nemico sono spinte colla massima alacrità.

Se ad un corpo tedesco talentasse di farci una visita, prima ancora che giungesse nei sobborghi, si avrebbe tutto il tempo di porre la città al coperto delle sue bombe.

Gli arruolamenti dei volontarii continuano. A tutto ieri, in Lione sommavano a 18,000.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazz. del Popolo*:

Il generale Alfonso Lamarmora ha accettato l'ufficio di comandante in capo le forze italiane nelle provincie romane, in sostizione del generale Cadorna.

Ci si assicura, che mentre il governo non disconosce punto i servigi che il generale Cadorna ha reso nell'adempimento del suo difficile compito, ha sentito tuttavia la necessità di esser rappresentato a Roma da un personaggio molto autorevole, e si è rivolto al generale La Marmora di cui il paese conosce l'illuminato patriottismo e la non comune fermezza.

Il Generale, anche questa volta accettando il nuovo ufficio, si è inspirato come sempre a quel profondo sentimento del dovere, di cui ha sempre dato prove luminose nelle più gravi circostanze.

Il generale La Marmora crediamo parta ogg stesso per Roma.

— Siamo assicurati essere giunta a Firenze la risposta del Papa, in data dell'11 corrente, alla lettera del Re.

Essa era accompagnata da una lettera del cardinale Antonelli al comm. Lanza, presidente del Consiglio. (*Opinione*)

— Dopo lunghe e ripetute deliberazioni, il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso, per quanto ci si assicura, di non inviare ora a Roma il Generale La Marmora come Comandante generale militare, ma bensì come Commissario straordinario, o come Luogotenente del Re dopo il plebiscito. (Id.)

— Sono affatto insussistenti le voci che furono diffuse, di gravi disordini accaduti a Roma; notizie le più sicure, ci permettono di affermare che così nella città di Roma, come nelle altre provincie, le condizioni dello spirito pubblico sono assai soddisfacenti, e che l'azione governativa, scossa per un momento dagli ultimi avvenimenti, tende dappertutto a ritornare alle condizioni normali.

(*Gazz. del Popolo* di Firenze)

— Ci si assicura che l'autorità politica abbia sequestrata una rilevante spedizione di armi, per ignota destinazione.

Questo fatto, se vero, dimostra che l'ostinazione dei partiti estremi, aumenta quanto più il nuovo ordine di cose che ha fatto l'Italia, tende a consolidarsi e rende così necessaria la più stretta vigilanza per parte del governo. (Id.)

— I rappresentanti diplomatici della Francia all'estero si adoperano per indurre le potenze neutrali a prestare i loro buoni uffici, onde mitigare le pretese del vincitore nella concessione di un armistizio.

Sappiamo che anche il signor Sènard ha avuto ed ha frequenti conferenze col ministro degli affari esteri per quest'oggetto.

Senonchè, dinanzi alla sistematica astensione dell'Inghilterra e dell'Austria, e più ancora, dinanz all'accordo sempre più evidente che esiste fra la Prussia e la Russia, è manifesto che ogni tentativo di mediazione sarà inefficace, a meno che non prenda per base le domande del re Guglielmo.

Et è appunto ciò che la Francia non vuol consentire; di qui l'inazione delle potenze neutrali.

(*Diritto*).

— In questi giorni si è riunita presso il Ministero delle Finanze la Commissione incaricata di studiare il servizio di Tesoreria. La discussione fu lunga ed animata. Alcuni credono inopportuno che tale servizio sia affidato agli istituti di credito; altri non negano tale opportunità, ma credono necessario che gli istituti di credito si uniscano in consorzio formando quasi una Banca unica; altri infine ritengono possibile agli istituti anzidetti di assumere l'ufizio di tesorieri dello Stato, rimanendo estranei uno all'altro. Crediamo che la Commissione verrà riconvocata. (*Economista d' Italia*)

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Al Ministero della guerra continua più che mai fervida l'opera per la completa mobilizzazione dell'esercito; oltre ad un gran numero di ufficiali delle armi di fanteria e cavalleria, furono in questi giorni richiamati dalla aspettativa molti ufficiali superiori dello Stato Maggiore; questi unitamente alla partecipazione del loro richiamo ricevono l'ordine di tosto recarsi presso le divisioni, alle quali vennero destinati.

La scarsità di oggetti di corredo esistenti nei magazzini militari, e l'imminente venuta sotto le armi del contingente di 1.a categoria della classe 1849, hanno consigliato al Governo di sospendere per ora la chiamata della seconda categoria 1848, che doveva presentarsi il 30 corrente; compite nel prossimo ottobre le operazioni di leva sulla classe 1849, sarà allora probabile che la 2.a categoria del 1848 sia chiamata a ricevere l'istruzione militare.

Roma. Per notizie pervenute da Roma risulta che la tranquillità generale vi si è ripristinata, e che alcuni intempestivi agitatori i quali vi si erano dati convegno si veggono con meraviglia e con amara delusione abbandonati o messi in derisione. Alcuni di essi più noti, ch' erano riusciti ad imporsi per un momento alla facile ingenuità popolare, godettero un istante nel veder scritto il loro nome nelle mura della città come benemeriti del suo rinnovamento; ma adesso questi nomi sono cancellati per opera di chi li scrisse. Il buon senso ha prevalso, e chi fu citato a titolo di onore, oggi o si dimentica, o lo si saluta con sarcasmi e con paquinate. (*Corriere Italiano.*)

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse* scrive:

Da alcuni giorni si moltiplicano singolarmente le notizie degli armamenti della Russia. Ci si annunciano da Londra, da Costantinopoli e dalla Polonia. Da ottima fonte veniamo oggi ad aver la chiave della curiosa coincidenza di queste notizie. Non v'ha dubbio, ci si scrive, che la Porta, dallo scoppio della guerra franco-prussiana, e sopratutto dopo la piega infelice che questa guerra prese per la Francia, si mostri preoccupatissima circa alle intenzioni della Russia. Queste apprensioni accresciute dalla certezza che si crede avere in Costantinopoli della intimità inalterata che esiste fra la Russia e la Prussia, hanno indotto la Turchia tanto a sollecitare i propri armamenti quanto a risvegliare la diffidenza dei suoi amici verso la Russia.

Le notizie circa agli armamenti russi vengono a galla quasi tutte in Costantinopoli, ove ogni movimento militare dell'impero vicino è accuratamente registrato. Da colà partono gli annunzi inquietanti sulle intenzioni della Russia che compaiono poscia nelle colonne dei fogli ungheresi i quali accolgono a preferenza e diffondono con singolare perseveranza queste notizie.

L'Inghilterra e l'Ungheria sono considerate oggi dalla Turchia come i suoi più fidi e validi appoggi, ed è per questo che gli uomini di stato ottomani prescelgono di richiamare l'attenzione di Londra e di Pest sulla politica russa. D'altra parte però, e da fonti non meno degne di fede di Londra e di Pest, non giunge nessun indizio di questo contegno allarmante della Russia, e le informazioni che si hanno fanno anzi credere per ora destituita d'ogni fondamento la notizia che il gabinetto di Pietroburgo voglia reclamare contro i trattati del 1856. Ciò farebbe desiderare che la Porta, pur provvedendo alla propria difesa, fosse un po' più riservata nel promuovere un'agitazione per pericoli che non esistono.

Francia. Nel *Salut public* troviamo le seguenti informazioni relative a diversi giornali fra i più importanti di Parigi:

La maggior parte dei giornali di Parigi hanno trasferita a Tours la sede della loro pubblicazione. Il *Francais*, l'*Union* e la *Gazette de France* vi compaiono in un modesto formato in quarto.

Il *Costitutionnel*, il *Moniteur* e la *France* sono pervenuti ad innalzarsi ad un formato più grande, ma non senza difficoltà.

Il *Figaro* è errante dalle rive della Loira a quelle del Clair; il *Siècle* giunge a Tours co' suoi torchi; un'altro s'insedia a Poitiers, ed il signor Girardin organizza a Limoges la sua *Défense nationale*. L'*Univers* cerca.

In una parola, è la dispersione dei fogli e delle lingue.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

Pare che l'abboccamento di Giulio Favre col conte di Bismark ebbe luogo: il nostro ministro gli avrebbe detto, ciò che peraltro dichiarò lo stesso Favre, che il governo attuale della Francia non è autorizzato a far la pace con noi. Solamente quanto l'assemblea costituente, eletta da tutta la nazione, sarà convocata, la Francia avrà un governo autorizzato dalla volontà de' cittadini. Le repubbliche sono sempre considerate con una certa diffidenza dai monarchi; ma ciò non impedirebbe il re Guglielmo ed i suoi alleati a sottoscrivere la pace con una repubblica francese legalmente costituita. Si sa benissimo quanto sarebbe inopportuno riporre l'imperatore sul trono con forze straniere ed ostili; e, dopo tutto, quale interesse avrebbe per la Germania la restaurazione di Napoleone?

I nostri interessi in questa guerra sono, come già dissi più volte, questi due: la restituzione delle provincie tedesche e l'unificazione della Germania, impedita nel 1866 da Napoleone. Governi e popoli sono unanimi nel domandarle.

Inghilterra. Si ha da Londra:

Agenti inglesi informano di armamenti fatti in secreto della Russia. In connessione a ciò si incomincia qui ad incolpare la Russia di mire agressive contro la Turchia, le quali sarebbero mascherate dal Gabinetto di Pietroburgo col fingere di voler intervenire a favore dell'integrità territoriale della Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARI

Ad un lustrissimo, lettera arciplebea. — No, lustrissimo, non si dia tanto pensiero per noi, che andati a Roma dovremo uscirne di nuovo.

Certi casi si danno, e se ne sono dati, ma non si ripetono facilmente, quanto Ella crede. Veda p. e. que' suoi amici e protettori, che la volevano a Vienna, proprio nel *Reichsrath*, quando ella s' affaticava a condurvici noi che non volevamo venire, se ne sono andati. Crede Lustrissimo che ritornino? Lo spera? Ci duole il dirlo, ma questa speranza bisogna che la smetta. Ella fece il risolino soddisfatto quando udì che calavano giù dal Trentino i suoi amici e protettori. Avrà Ella pensato: E perchè non dovranno venir giù anche da Gorizia? Li vorremo vedere allora questi del *progresso*, che ci sono cresciuti due palmi sopra la testa a noi dell' *ancien regime*. Come se n' andranno colla coda fra le gambe!

Ebbene, Lustrissimo, i Tedeschi non vengono, e la *coda* la porta Vossignoria, lunga lunga come quella di Monsignore, che ci vuole il chierichetto a portarla. Noi non si va; si resta. O se Le pare, si va, ma a Roma, e si resta anche là.

O chi vuole Vossignoria che ci mandi indietro? I suoi protettori del *Reichsrath* hanno troppe faccende in casa. Poi siamo pane e cacio con loro, e ci hanno battuto le mani quando ci siamo entrati. La Repubblica francese a questi chiari di luna? Mi corbella? I Prussiani? Le pare! Gente scomunicata, vogliono stare in buone coll' Italia ed i Temporali tedeschi se li hanno pappati da un pezzo. Don Chisciotte? Si figuri, che è alla ricerca di un re, e si pigliava anche il principino Tommaso, o quell' altro di casa nostra, se glielo volevamo dare! O quegli altri scomunicati degl' Inghilesi, o dei Cosacchi? Via! Non si lasci sentire! Il Turco si veda, che forse ci verrebbe volontieri, se non avesse paura di buscarle. Il Vicario di Maometto ci ha il suo Temporale anch' esso e non poca paura di perderlo. Quei due cari compagnoni del Veuillot e del Margotto che parlano come due Santi Padri, l' hanno detto che il più cristiano tra' principi d' Europa è il Granturco. Ma non conti troppo su questo alleato, che deve guardare Costantinopoli da quei pirati dei Greci. I Cinesi? Sono mangiacristiani e de' preti ne mangiano a colazione collo stesso appetito con cui Ella divora i suoi *pandoli nel caffè*. In quanto al Taicon ed al Mikado, sono troppo occupati a fare e vendere semente di bachi. La città di Benevento sebbene abbia messa la stola al porco, Lustrissimo, è ben lontana dal pensare a siffatte cose.

So quello che Ella vuol dire, via. La capisco. Vossignoria aspetta il *dito!*

Il *dito* c'è; e come ha lavorato in questi pochi anni! O mi dica un poco dov' è il duca di Milano, e quello di Mantova ed il Doge di Venezia? Il *dito*. Dov' è il Borboncino di Parma, il Rogantino di Modena, Canapone buon' anima? Il *dito*! Dov' è Bombino? Il *dito*, Lustrissimo. Et il Temporale? Ella sa la fine che ha avuto.

Il *dito*, veda, le buone cose le fa; ma di rifare le cattive non se ne incarica nè punto, nè poco.

Per la caduta del Temporale, Don Margotto che lo aveva preso per insegna, ha messo il lutto; e Don Andrea, che poteva ajutarlo, è andato in campagna su quelle deliziose colline, che furono toccate quest' anno dal *dito* sicchè la vendemmia non va.

Ben vede, adunque, che noi si va a Roma, e si resta. Sa, lustrissimo, chi se ne parte per non tornarci? Quel bravo uomo del Kanzler che s' imbarcò

---

dere, ove gli allievi possano esercitarsi nelle culture e nelle industrie agricole del paese; al quale oggetto converrebbe prolungare di un anno il corso agronomico. Anche qui sono raccomandate le escursioni agrarie nella provincia e fuori di essa, per far conoscere agli studenti speciali culture di cui non potessero acquistare un' idea pratica nel podere della scuola.

Quanto poi all' istruzione primaria, che manca affatto all' agricola industria, sarebbe desiderabile che le scuole elementari passassero dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell' agricoltura, affinchè quelle almeno dei villaggi si potessero ordinare più conformemente ai bisogni della campagna. In questa, l' intonazione, se mi è lecito di così esprimermi, dovrebbe essere principalmente agricola; in essa dovrebbero avere il primo posto gli elementi dell' agricoltura teorico-pratica; ed esse pure dovrebbero perciò venir corredate dal Comune di un campicello sperimentale; e i loro maestri essere obbligati a provvedersi delle cognizioni necessarie per questo primo grado d' istruzione, nelle conferenze agrarie magistrali a quest' uopo promosse dalla Provincia, o dai Comuni, o dalle Associazioni e Comizj agrari, come con bellissimo ed efficacissimo esempio si fa già da qualche anno nella Provincia di Pinerolo. A questi mezzi d' istruzione dovrebbero inoltre soccorrere trattatelli appropriati alle condizioni locali, fatti compilare per cura della Provincia, siccome generosamente intese di fare la nostra col proposto premio di L. 500, prevenendo così questo desiderio; del qual fatto io fui ben lieto d' informare il Congresso.

Se non che codesti mezzi provveggono bensì all' istruzione dell' intelletto, ma non provveggono abbastanza all' educazione propriamente detta del contadino, educazione che deve cominciare fino dall' infanzia, accostumando il bambino all' ordine, alla disciplina, alla politezza della persona, alla buona creanza, agli esercizi corporali; imprimendo nella sua mente per la via dei sensi le primissime nozioni del suo scibile, e così disponendolo di lunga mano alla scuola elementare, ossia primaria. Anche questa lacuna sarebbe riempita dagli asili rurali per l' infanzia; ottima istituzione alla quale dà opera la società nazionale presieduta da Terenzio Mamiani; opera che dee destare la simpatia di tutti ed essere secondata e incoraggiata da tutta la nazione. Ma ogni asilo s' abbia un giardino, ove l' infanzia bevendo aure vitali e giocando tra i fiori e l' erbe, sviluppi insieme l' intelletto ed il corpo.

In questo ordinamento dell' istruzione agraria egli pare dunque che vi sarebbe pane per tutti. Perocchè il contadino troverebbe negli asili e nelle scuole elementari di che rischiarare, fin dall' aurora della vita, l' intelligenza del suo mestiere, sì da premunirsi contro i pregiudizi e le abitudini che ne impedirebbero più tardi il progresso. Coloro che hanno vocazione e mezzi per elevarsi alla condizione di fittajuoli indipendenti, di Fattori, d' Ingegneri rurali, troverebbero il fatto loro negli Istituti tecnici; e volendo andar più innanzi e diventare professori di economia rurale, o direttori di vaste intraprese agricole, andrebbero a perfezionare la scienza e l' arte loro negli istituti superiori. Che se inoltre, e questo è un altro giustissimo desiderio, si fondasse per provvida cura d' ogni Provincia un Convitto, che nel suo ordinamento disciplinare corrispondesse coll' Istituto tecnico in modo, che tra l' uno e l' altro, il figlio del possidente fosse in caso di ricevere quell' educazione, e tutta quella suppellettile di cognizioni, che poi perfezionerebbe nell' Istituto superiore, e che è la più conveniente alla sua condizione sociale ben diversa da quella del professionista che deve percorrere gli studi universitari; ecco che sarebbe colmata un' altra grande lacuna dell' istruzione a vantaggio della società, la quale ha meno bisogno di dottori che di buoni e bravi proprietari, che conoscano ed adempiano gli importantissimi doveri del loro stato.

Or tutti questi desideri vennero formulati in tanti ordini del giorno, esprimenti i voti del Congresso, che li discusse ed approvò. I congressi non possono fare che voti.

Chiudo col dirle che il Congresso degli agricoltori italiani si radunerà l' anno venturo in Vicenza; e se aggiungo che il rappresentante l' associazione agraria friulana ricevette dal Congresso le più lusinghiere testimonianze di simpatia e di onore, gli è per renderle tutte intere all' Associazione alla quale sono unicamente dovute.

GHERARDO FRESCHI.

a Civitavecchia co' suoi prodi. Sa che, Lustrissimo? Corra a tenergli compagnia e si confortino assieme. Soprattutto non si disperi per noi, che ce ne accontentiamo per ora; e dopo sarà quel che sarà. Tocchi e bova. Evviva Roma capitale d' Italia!

BOLLETTINO TELEGRAFICO
DEI NUMERI SORTITI

all' estrazione della Tombola eseguita in Bologna il 25 settembre 1870.

1. Estratto	N. 52	21. Estratto	N. 39
2. »	» 79	22. »	» 65
3. »	» 83	23. »	» 30
4. »	» 67	24. »	» 55
5. »	» 88	25. »	» 81
6. »	» 16	26. »	» 49
7. »	» 48	27. »	» 47
8. »	» 87	28. »	» 62
9. »	» 89	29. »	» 20
10. »	» 78	30. »	» 34
11. »	» 32	31. »	» 76
12. »	» 36	32. »	» 61
13. »	» 53	33. »	» 27
14. »	» 66	34. »	» 72
15. »	» 90	35. »	» 56
16. »	» 14	36. »	» 11
17. »	» 10	37. »	» 40
18. »	» 60	38. »	» 51
19. »	» 29	39. »	» 8
20. »	» 57	40. »	» 25

Le denuncie delle vincite si ricevono presso il sig. *Marco Trevisi* in Udine Via Ospital Vecchio N. 413 nero dalle ore 8 ant. del giorno 26 settembre alle ore 8 pom. del giorno 28 corr.

Udine li 25 settembre 1870.

L' Incaricato del Concessionario
Marco Trevisi

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 7 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quindici milioni di lire aperto al ministero della guerra colla legge del 5 agosto 1870, N. 5773, è ordinata una quarta assegnazione di due milioni di lire al capitolo 16, *Rimonta e depositi d' allevamento di cavalli* del bilancio 1870 del ministero della guerra.

2. Un R. decreto del 7 settembre, con il quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministeri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, N. 5833, è ordinata una prima assegnazione di lire tre milioni (L. 3,000,000) al capitolo 16, *Rimonta e depositi d' allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del ministero della guerra.

3. Un R. decreto del 7 settembre col quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, numero 5833, è fatta una prima ripartizione di lire un milione centoventunmila (L. 1,121,000) fra' varii capitoli del bilancio 1870 del ministero della marina.

4. Un R. decreto del 20 agosto con il quale, all' articolo 18 del regolamento per la Cassa di risparmio di Recanati è fatta un' aggiunta.

5. Nomine e promozioni nell' ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

Il ministero dei lavori pubblici annunzia che le Società ferroviarie del Regno, aderendo alla domanda fattane dal governo, hanno determinato di concedere il trasporto gratuito degli emigrati romani che si recheranno alla loro patria per prender parte al plebiscito cui sono chiamate pel giorno 2 ottobre prossimo le popolazioni delle provincie romane. Per godere del detto trasporto gratuito i signori emigrati dovranno munirsi di un certificato che comprovi tale loro qualità e indichi la stazione ferroviaria delle provincie romane a cui sono diretti.

La corsa di andata potrà cominciare il giorno 25 corr. mese, e quella di ritorno potrà effettuarsi fino a tutto il giorno 6 del prossimo ottobre. Saranno messi a disposizione degli elettori posti di 2a classe o di 3a, secondo la disponibilità dei convogli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 7 settembre che mantiene al comune di Rodi, in provincia di Foggia, appartenente alla 4.a classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

2. Due RR. decreti del 18 settembre, con i quali, i collegi elettorali di Agnone e di Castrovillari sono convocati pel giorno 9 ottobre, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 16 dello stesso mese.

3. Un R. decreto del 21 agosto, col quale è autorizzata l' Associazione anonima col titolo di *Banca mutua popolare della città e distretto di Vittorio*, e n'è approvato lo statuto sociale introducendovi modificazioni.

4. Disposizioni nel personale consolare.

5. Una disposizione nell' ufficialità dell' esercito.

6. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da una corrispondenza del *Fanfulla* da Roma, togliamo, che fra i prigionieri trovasi pure Lodovico Muratori, l'autore drammatico, ch'ora capitano d'artiglieria pontificia.

— Leggiamo nello stesso giornale:

La risposta del Santo Padre, quanto quella del Cardinale Antonelli, alla lettera di S. M. e al presidente del Consiglio, sono anteriori all'ingresso delle truppe in Roma, e non sono altro se non il compimento delle risposte orali date al conte di San Martino. Quei due documenti non porgono adunque altra importanza, se non quella di un interesse puramente storico.

— Scrivono al sovracitato giornale in data del 24:

Si dice seriamente, che Sua Santità, che ha già permesso l'ingresso degli ufficiali della nostra armata nel Vaticano, uscirà oggi, e si recherà alla Consolazione a visitare i feriti delle due parti.

— Si hanno inoltre dallo stesso giornale le seguenti notizie:

Sappiamo che il generale Cadorna, facendo uso de' suoi poteri, ha sospeso la pubblicazione della *Gazzetta di Roma* della Ditta Sonzogno.

Si spera che tutto possa essere pronto domenica prossima, perchè il plebiscito venga fatto anche nella città di Roma.

— Leggesi nel *Movimento*:

Abbiamo notizie da Caprera in data del 21 sett.

Il generale Garibaldi, contrariamente a quanto annunziarono i fogli di Firenze, non si è mosso dall'isola.

— La *Gazzetta del Popolo* di Roma ha la seguente notizia:

Una disposizione odierna del Comando del 4° Corpo d'esercito, ricorda a tutte le truppe che alla persona del Sommo Pontefice si dovranno rendere tutti gli onori sovrani prescritti dal Regolamento di disciplina per S. M. il Re e per le persone della reale famiglia.

Ai Cardinali si dovranno rendere gli onori stabiliti ai §§ 71 e 64 del Regolamento stesso. La più scrupolosa osservanza di tali prescrizioni è raccomandata alle truppe.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 26 corrente:

Ieri (domenica) Sua Santità si proponeva di uscir fuori ed i Romani avevano pensato di fargli una dimostrazione come a Pontefice.

I preti ed i frati di Roma, che dal giorno dell'assedio in poi non si erano fatti più vedere, sono usciti fuori, fanno grandi proteste di patriottismo, fraternizzano col popolo, e specialmente coi soldati, dicendo che se non hanno in petto portano in cuore la coccarda tricolore.

— Si scrive da Firenze alla *Gazzetta di Torino*:

» Ecco in poche parole cosa si è stabilito nell'ultimo consiglio dei ministri presieduto dal Re:

« Il 2 ottobre convocazione dei comizii e plebiscito nella Provincia romana e in Roma;

« Il 6, ricevimento dei risultati dei plebisciti da parte del Re in Torino;

« Il 12, convocazione del Parlamento; comunicazioni del Governo; domande di fondi pel trasporto della capitale;

« Il 18, solenne ingresso del Re in Roma, trasferimento della sede del Governo o piuttosto dei Gabinetti dei ministri, e dei due rami del Parlamento;

« Il Re abiterà il Quirinale. »

— La *Sonntags Zeit.* di Vienna annunzia che il vice ammiraglio de Tegetthoff si trova in pericolo di vita, ammalato d'un cancro alla lingua. I medici riconobbero che ogni operazione riuscirebbe inutile.

— Singolare giuoco della sorte! Il primo soldato italiano entrato in Roma dalla breccia fu un Allighieri, il capitano di stato maggiore conte Cortesia di Serego Allighieri, pronipote del fiero ghibellino che nel suo divino poema eternò all' infamia la Roma sacerdotale, e invocò tanto solennemente l' italiana unità.

Così la sorte permetteva al nipote di salutare pel primo il compimento della grand'opera iniziata dal sublime ingegno dell' avo.

— Si dà per positivo che lo scopo degli armistizii o proroghe chiamate dal Papa al Cadorna, era per lasciar tempo al Papa di chieder soccorso e protezione alle potenze. Sappiamo infatti che il Cardinale Antonelli, che si era rivolto per questo scopo all'Austria, ebbe una ripulsa.

— Sappiamo che vennero tramandati gli ordini per la formazione delle compagnie di deposito.

— Il plebiscito è definitivamente fissato pel 2 ottobre per tutte le provincie liberate, Roma compresa.

Agli emigrati romani è concesso il trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato, per la votazione del plebiscito.

— La *Situation*, nuovo organo di Napoleone, scrive:

L' Imperatore sta redigendo un manifesto al popolo francese; esso sarà publicato qualora la guerra, che viene continuata contro la volontà dell' Imperatore, avesse a condurre a nuove catastrofi. L' uomo, che si diportò come un eroe a Sedan, non disse ancora la sua ultima parola; nel dimenticare i propri diritti, egli non dimenticherà i suoi doveri.

— Il governo ha comprato il palazzo di Venezia in Roma.

La Banca nazionale ha fatto anch' essa acquisto d'un palazzo sul Corso.

La Direzione delle ferrovie romane si trasferirà a Roma. Questa Società diventa ora importantissima e può scuotere il giogo che le era stato imposto dalla Società dell' Alta Italia.

— Sotto il titolo *torpedini elettriche* leggiamo nella *Stampa* di Venezia: Furono fatti in questi giorni degli esperimenti sopra alcuni sistemi di codesti terribili strumenti di difesa, nei bacini del nostro Arsenale per cura di una commissione presieduta dal comandante in capo del 3° Dipartimento marittimo, contrammiraglio De Brocchetti.

— Leggesi nell' *Italie*: Se le nostre informazioni sono esatte, il cardinale Antonelli si sforzerebbe di stabilire buoni rapporti tra il Papa e il generale Cadorna.

— La nomina e l' installazione della Giunta romana (dice l' *Indèpendance italienne*) è stata causa di soddisfazione in tutta la parte ragionevole del Popolo romano che comprende l'utilità di avere alla sua testa, in questi momenti, persone note ed autorevoli.

— Sua Maestà ha mandato al ministro della guerra il seguente ordine del giorno:

« Esprima ai generali Cadorna, Bixio, Cosenz, Angioletti, Ferrero e De la Roche, agli ufficiali tutti ed alle truppe ai loro ordini, la mia alta soddisfazione per l'esemplare contegno tenuto e per le novelle prove date di abnegazione, moderatezza e disciplina, e per il valore dimostrato.

« Anche in questa congiuntura l' esercito ha pienamente corrisposto alla mia fiducia ed a quella della Nazione.

«VITTORIO EMANUELE»

— Il duca di Caserta, fratello dell' ex-re di Napoli, che dimorava a Roma, ebbe ordine dal generale Masi — che in questo momento riunisce i poteri civili e militari a Roma — di lasciare Roma, e fu scortato sino alla stazione. Ieri il duca è arrivato a Firenze. (*Corr. Italiano*)

— Il servizio delle ferrovie romane è interamente ristabilito su tutte le sezioni della rete, meno che per le merci a piccola velocità sul tratto da Monterotondo a Roma. (Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 settembre.

Berlino, 25 sera *Ufficiale*. Le condizioni poste da Bismark per un armistizio, in attesa della riunione della Costituente, avevano lo scopo principale dell'approvvigionamento delle nostre truppe. Bismarck non domandò che l'occupazione di Strasburgo, di Verdun e di Toul. Quest'ultima si è resa. Strasburgo non potrà resistere che pochi giorni ancora. Quindi Verdun era la sola concessione. Non trattossi mai di dimandare l'occupazione di Monte Valeriano o di altre piazze forti. É dunque per la sola Verdun che Favre rese impossibile l'armistizio, e provocò la continuazione della guerra. Tutte le altre versioni, propagate da un partito della stampa, sono false e menzognere.

Tours, 25. Un dispaccio prussiano del 23 pretende che una lotta intestina sia scoppiata a Parigi nel giorno 21. Notizie del 22 mattina permettono di smentire categoricamente questa asserzione. Notizie ufficiali da Parigi del 20, 21, 22, sono pervenute a Tours oggi col mezzo di un pallone. Un dispaccio di Gambetta constata che il 18 mattina il generale Ducrot, che con le divisioni occupava le alture che estendonsi da Villejuif a Mendon, fece una ricognizione spingendosi in avanti incontro a masse importanti nascoste nei boschi e nei villaggi con molta artiglieria. Dopo un conflitto abbastanza vivo, le truppe dovettero ripiegare indietro. Una parte della destra effettuò il movimento con deplorevole precipitazione. L'altra parte concentrossi in buon ordine intorno al Ridotto in terra elevato sulla spianata di Chatillon. La sinistra mantennesi sulle alture di Villepuif.

Il fuoco nemico di artiglieria prese grande proporzione verso Orev, e Ducrot dovette portare le truppe indietro sotto la protezione dei forti, fece inchiodare 8 cannoni al ridotto Chatillon e ritirossi nel forte Vadveis. La nostra artiglieria spiegò grande solidità; le guardie mobili dimostrano grande calma. Furono dati ordini affinchè le truppe concentransi definitivamente a Parigi. Sembra che le nostre perdite non sieno considerevoli. Il nemico avrebbe molto sofferto. Non fece alcuna dimostrazione contro i forti. Le batterie francesi tirarono oggi più di 25000 colpi di cannone. La guardia mobile si è condotta bene.

Un ordine del governo di Trochu del 20 constata che la nostra artiglieria fece subire al nemico perdite enormi. Rimprovera con grande energia il 1° reggimento zuavi che in seguito a panico incredibile ripiegò in disordine seminando l' allarme e compromettendo questo fatto di guerra che malgrado di essi ebbe risultati considerevoli, ed ordina contro questi soldati indisciplinati e demoralizzati misure energiche di rigore.

Gambetta pubblicò un proclama nello stesso senso.

Favre occupasi a redigere una dettagliata relazione sulla sua andata al quartiere generale prussiano.

Il *Moniteur* pubblica una nota conforme al proclama publicato jeri dal Governo di Tours. Essa, appellandosi al giudizio dell' Europa, dice: Abbiamo voluto far cessare una lotta barbara che decima i popoli a profitto di alcuni ambiziosi. Noi accettiamo condizioni eque, ma non cediamo nè un palmo di terreno, nè una pietra delle nostre fortezze.

Il *Journal Officiel* del 20, 21, 22, arrivato a Tours, dice inesatto che il nemico abbia preso parecchi dei nostri cannoni; reca la nomina della Commissione provvisoria in rimpiazzo del Consiglio di Stato, e dice che lo stato d' assedio in Algeria fu tolto.

Un incendio incominciato nel forte di Vincennes fu immediatamente spento. Il ponte di Bilaucourt saltò il 20.

Dicesi che i dragoni prussiani occupino il castello di Meudon.

Trochu fece il 21 l'ispezione delle opere di difesa a S. Denis e trovolle in istato perfetto.

Il nemico occupa Bongival, Rueil Naubeyre.

Il 21 matt. non ancora era comparso a Courbevoie, Saresnese e a St. Cloud. Al sud ed all'est il nemico tiensi in distanza. Le vedette nemiche trovansi sulla strada da Chatillon a Chevreuse; furono tirati contro di esse alcuni colpi di obici. Innanzi al forte di Vauves ebbe luogo un leggero combattimento coi tiratori nemici.

I comandanti dei forti di Bicetre e di Ivry segnalano il nemico a Cretes Villejuit verso i forti Hay e Chevilly; sembra che diriga le sue forze sulla strada di Sceux.

Il forte Nogent segnala alcune forze nemiche sul ponte di Brie sulla Marna. A de Romain Ville vedesi a 6000 metri il nemico che sta innalzando un opera fortificatoria fra Courneuve e Bourgen.

Da St.Onen a Sevres il nemico non è comparso. Alcuni esploratori nemici apparvero a S. Cloud.

Varsavia 25. Alcune decine di turcos prigionieri rifuggiaronsi dalla Prussia nel Regno di Polonia, e furono posti nelle caserme di Varsavia.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 26 settembre

Rend. lett.	56 40	Prest. naz. 84.50 a —.—
den.	56.30	fine —.— —.—
Oro lett.	21.05	Az. Tab. 665.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.25	d' Italia 2300 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 321.—
den.	—.—	Obbligazioni 414.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni —.—
		Obbl. ecclesiastiche 76.85

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 27 settembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro it.l.	18.21	ad it.l. 18.83
Granoturco	»	13.15	» 13.50
Segala	»	12.—	» 12.15
Avena in Città	» rasato	9.50	» 9.60
Saraceno	»	—.—	» —.—
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
Miglio	»	—.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»	—.—	» —.—
» carnielli e schiavi	»	—.—	» —.—
Spelta	»	—.—	» —.—
Orzo pilato	»	—.—	» 22.50
» da pilare	»	—.—	» 11.20
Lupini	»	—.—	» 9.40
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 34.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 716 3

Comune di Rivolto

Distretto di Codroipo

IL SINDACO DI RIVOLTO

AVVISO

A tutto il giorno 10 del p. v. ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Di Maestro elementare in S. Martino coll' annuo stipendio di l. 500 e coll' obbligo della istruzione serale e festiva.

2. Di Maestra femminile in Rivolto coll' annuo assegno di l. 433.

Le istanze di aspiro, corredate dei documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio entro il fissato termine.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Rivolto, 18 settembre 1870.

Il Sindaco
FABRIS

N. 1944 3

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di classe IV vacante presso questa scuola urbana inferiore cui va annesso l' ufficio di direttore della scuola, coll' annuo complessivo stipendio di l. 1200.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai documenti tutti indicati nel più diffuso avviso a stampa di pari data e numero.

Pordenone li 20 settembre 1870.

Il Sindaco
V. CANDIANI

Distretto di Udine 2

Comune di Lestizza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare per queste frazioni di Galleriano e Sclaunicco cui è annesso l' annuo stipendio di l. 550, pagabile in rate trimestrali postecipate, coll' obbligo delle scuole serale e festive.

E al posto di Maestra elementare in questo Capoluogo cui è annesso lo stipendio annuo di l. 325 da pagarsi in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d' aspiro corredate competente e documentate a legge verranno dirette a questo Municipio entro il termine succitato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Lestizza addì 23 settembre 1870.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

N. 699 2

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

COMUNE DI VITO D' ASIO

Avviso di Concorso

A tutto 20 ottobre p. v. viene riaperto il concorso ai posti di di Maestri e Maestra delle seguenti scuole elementari.

a) Maestro nel Canale di Vito d'Asio, coll' obbligo dell' istruzione nella frazione di Canale di S. Francesco coll' annuo onorario di it. l. 500.

b) Maestro nella frazione di Anduins coll' annuo onorario di it. l. 260.

c) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll' annuo onorario di l. 333.

Le istanze di aspiro, corredate a tenore di legge, saranno dirette a questo Municipio.

Vito d' Asio li 20 settembre 1870.

Il Sindaco
GIO. DOMENICO DR CICONI

REGNO D'ITALIA 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ravascletto

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione della Deputazione Provinciale in data 18 ottobre 1869 n. 18759-3041 apre il concorso al posto di Medico Condotto per un triennio retribuito coll' annuo emolumento di lire mille pagabili in rate trimestrali posticipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro del giorno 31 ottobre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d' innesto del vaiuolo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 1. gennaio 1871, prendendo il suo domicilio nella Frazione di Ravascletto.

Dato a Ravascletto
addì 22 settembre 1870.

Il Sindaco
DE CRIGNIS LEONARDO

N. 1062 1

Provincia di Udine Distretto di Palma

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

A tutto 18 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra Comunale di questo Capoluogo coll' annuo stipendio di l. 500.

Le aspiranti dovranno produrre a questo ufficio entro detto termine le loro istanze, corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Alla maestra corre l' obbligo della scuola serale durante l' inverno.

S. Maria la Longa 24 settembre 1870.

Il Sindaco
D'ARCANO

Il Segretario
A. Toso.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6071 3

EDITTO

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Domenico ed Alessandro Zanolin fu Marco che venne in loro confronto e di altri consorti prodotta da Andrea fu Giuseppe Modolo di Gorgazzo la petizione 7 corrente n. 6071 per rilascio di porzione dell' immobile al mappale n. 8385 in Comune di Polcenigo e che venne ad essi assenti deputato in curatore ad actum l' avv. D.r Perotti; affinchè possano munire il curatore stesso dei necessarj documenti titoli e prove oppur volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi come di metodo di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile, 7 settembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 8082 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Odorico fu Tommaso Pegnetti dei Casali di Moggio coll' avv. Grassi, contro G. Batt. di Nicolò Malagnini e Gaetano di G. Batt. Malagnini padre e figlio di Amaro debitori, non chè contro li creditori inscritti, avrà luogo alla Camera I. di quest' ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nei giorni 2, 10 e 18 novembre p. v. un triplice esperimento per la vendita all' asta degli immobili sotto lescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti uniti o singoli non si venderanno gli immobili a prezzo inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo bastevole a soddisfare i debiti iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà 1/10 del valore di stima e pagherà il prezzo di delibera, entro 10 giorni in mano del procuratore dell' esecutante, eccettuato il solo esecutante.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni subastandi in mappa di Amaro

1. Porzione di casa sita in Amaro sullo stradale in quella map. al n. 212 sub. 1 di pert. 0.08 rend. l. 3.90 e numero 213 sub. 2 di pert. 0.— rend. l. 4.68 complessivamente stim. l. 1200.—

2. Stalla e fienile costrutta da muri e coperta a coppi in Amaro in map. al n. 328 *b* stim. » 320.—

Valore complessivo l. 1520.—

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo ed in Amaro, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 2 settembre 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

EDITTO 2

La R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito a requisitoria 4 agosto 1870 n. 7182 della R. Pretura in Tolmezzo emessa sopra istanza del D.r Luigi Compassi, medico in Palmanuova al confronto delle Anna Campeis-Marchi e Veronica Campeis-Barazzutti, nonchè al confronto della creditrice iscritta Chiesa di S. Quirino in Udine rappresentata dalli fabbricieri Antonio Zuccolo in Borgo d' Isola, Valentino Pascoli in Borgo Gemona e Marzuttini Paolo in contrada Cicogna, ha fissato li giorni 15, 22 e 29 ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile nei primi due esperimenti non si vende a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante depositerà 1/10 del valore di stima e pagherà il prezzo in mano del procuratore dell' esecutato entro 14 giorni, esonerato l' esecutante dal deposito, e libero di levare quello da altri fatto che verrà computato in conto prezzo di delibera.

III. Le spese di delibera e successive a carico del deliberante.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta situate nel Comune censuario di Buttrio

N. progr. 1. Casa colonica con aderente fabbricati, corte, e piantine ... di map. 709 p. 1.35 r. l. 27.00 stim. l. 980.—
» 2. Orto di casa con piante fruttifere e viti map. 708 p. 0.29 r. l. 1.15 » 46.—
» 3. Arativo vitato con piante fruttifere detto pure orto di casa map. 706 p. 0.23 r. l. 0.92) » 707 » 0.76 » 3.02) » 712 » 0.61 » 2.43) » 141.—
» 4. Arativo vitato e parte pascolo detto orto, con piante map. 711 p. 1.25 r. l. 4.98) » 710 » 0.49 » 0.28) » 97.—
» 5. Aratorio arb. vit. detto Braida ... Curtuz, con fosse per scolo d' acque con piante map. 714 p. 0.08 r. l. 0.—) » 716 » 2.57 » 4.34) » 717 » 3.42 » 5.78) » 718 » 3.11 » 5.26) » 719 » 4.15 » 7.01) » 690.—
» 6. Prato detto pra di casa, con piante map. 721 p. 17.80 r. l. 40.58 » 916.50
» 7. Pascolo e parte boschivo dolce, detto la Riva de Braide, con piante map. 720 p. 1.48 r. l. 0.84) » 766 » 4.50 » 1.30) » 58.30
» 8. Pascolo con boschiva dolce, detto il bosco comprese le piante map. 767 p. 21.50 r. l. 12.26 » 206.—
» 9. Vigna a ronco arb. vit. detto Ronco con piante map. 2175 p. 38.10 r. l. 32.77 » 680.—
» 10. Ronco arb. vit. detto broi Comunale e Braida lunga, con piante map. 614 p. 17.31 r. l. 29.77 » 470.—

Totale it. L. 4204.80

Il presente si affigga in questo albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla Spedizione della R. Pretura
Cividale, 13 agosto 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

II. 2

MUNICIPIO DI VITTORIO

incoraggiato dai risultati finora avuti, annunzia che col 15 ottobre p. v. viene aperto il Convitto Comunitativo di quella Città. Sono accettati non solo i giovani che percorrono gli studii nell' annesso Ginnasio-Liceo, ma benanche nelle scuole elementari. Nel medesimo viene gratuitamente insegnata la lingua francese, così pure il disegno e gli esercizi militari e ginnastici. Più in quest' anno viene istituita una classe elementare preparatoria agli studii classici. La pensione per l' intero anno scolastico è di lire 400 tutto compreso. Tre fratelli pagano per due e mezzo, quattro per tre. Il locale è ampio e salubre posto in ottima plaga. Per le ulteriori istruzioni dirigersi alla Segreteria Municipale.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.